



DIOCESI FROSINONE VEROLI FERENTINO

Ufficio catechistico

SUSSIDIO ADULTI

XXVIII domenica del tempo ordinario- 12 ottobre 2025

2Re 5,14-17

Sal 97

2Tm 2,8-13

Luca 17,11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti».

E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».



Meditiamo la Parola

Mentre Gesù è in cammino, dieci lebbrosi gli vanno incontro gridandogli: «Abbi pietà di noi». Tutti e dieci vengono guariti, ma soltanto uno di loro ritorna per ringraziare Gesù: è un samaritano, una sorta di eretico per i giudei. All'inizio camminano insieme, poi però la differenza la fa quel samaritano, che torna indietro «lodando Dio a gran voce». Possiamo ricavare e soffermarci i su due aspetti del Vangelo: camminare insieme e ringraziare.

Anzitutto, **camminare insieme**. All'inizio del racconto non c'è nessuna distinzione tra il samaritano e gli altri nove, si parla di dieci lebbrosi, che fanno gruppo tra di loro e, senza divisione, vanno incontro a Gesù. La lebbra, come sappiamo, non era soltanto una piaga fisica - che anche oggi dobbiamo impegnarci a debellare -, ma anche una "malattia sociale", infatti i lebbrosi dovevano stare fuori dalla comunità. Si tratta di un'immagine bella anche per noi: quando siamo onesti con noi stessi, ci ricordiamo di essere tutti ammalati nel cuore, di essere tutti peccatori, tutti bisognosi della misericordia del Padre.

Il secondo aspetto è **ringraziare**. Nel gruppo dei dieci lebbrosi ce n'è uno solo che, vedendosi guarito, torna indietro per lodare Dio e manifestare gratitudine a Gesù. Gli altri nove vengono risanati, ma poi se ne vanno per la loro strada, dimenticandosi di Colui che li ha guariti. Il samaritano, invece, fa del dono ricevuto l'inizio di un nuovo cammino: ritorna da Chi lo ha sanato, va a conoscere Gesù da vicino, inizia una relazione con Lui. Il suo atteggiamento di gratitudine non è, allora, un semplice gesto di cortesia, ma l'inizio di un percorso di riconoscenza: egli si prostra ai piedi di Cristo, compie cioè un gesto di adorazione: riconosce che Gesù è il Signore, e che è più importante della guarigione ricevuta. È una grande lezione anche per noi, che beneficiamo ogni giorno dei doni di Dio, ma spesso ce ne andiamo per la nostra strada dimenticandoci di coltivare una relazione viva, reale con Lui. È una brutta malattia spirituale: dare tutto per scontato, anche la fede, anche il nostro rapporto con Dio, fino a diventare cristiani che non si sanno più stupire, che non sanno più dire "grazie", che non si mostrano riconoscenti, che non sanno vedere le meraviglie del Signore. La gratitudine, il saper dire "grazie", ci porta invece ad affermare la presenza di Dio-amore. E anche a riconoscere l'importanza degli altri, vincendo l'insoddisfazione e l'indifferenza che ci abbruttiscono il cuore. È fondamentale saper ringraziare. Ogni giorno, dire grazie al Signore, ogni giorno saperci ringraziare tra di noi: in famiglia; nei luoghi che frequentiamo quotidianamente, per i tanti servizi di cui godiamo e per le persone che ci sostengono; nelle nostre comunità cristiane, per l'amore di Dio che sperimentiamo attraverso la vicinanza di fratelli e sorelle che spesso in silenzio pregano, offrono, soffrono, camminano con noi. Non dimentichiamo di sentire e dire "grazie"!



LA PAROLA ... diventa vita

Non c'è missione senza ascolto.
Non si realizza nessuna opera
d'amore se non ci si mette
in silenzio di fronte all'altro, per
comprendere cosa ha nel cuore,
per prestare attenzione ai suoi
sogni e ai suoi bisogni,
per lasciare che l'altro si apra.
La speranza di un cambiamento,
quindi, parte prima di tutto
dall'ASCOLTO...



... diventa preghiera

L'11 ottobre, in preghiera per la pace con Papa Leone

Rosario per la Pace

<https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2025/10/08/Rosario-per-la-pace-11-ottobre-2025.pdf>

12 OTTOBRE 2025: Il Grazie che porta speranza

Proposte per animare la Celebrazione Eucaristica delle domeniche nel mese di ottobre

5 ottobre

I domenica dell'ottobre missionario

RIACCENDERE SPERANZA

«Accresci in noi la fede»

Lc 17, 5

Forti nella fede, perseveranti nella speranza

19 ottobre

III domenica dell'ottobre missionario

SOSTENERE LA SPERANZA

«E Dio non farà forse giustizia
ai suoi eletti, che gridano giorno e notte
verso di lui?»

Lc 18, 8

Chiamati ad essere testimoni della fedeltà di Dio



12 ottobre

Il domenica dell'ottobre missionario

CURARE LA SPERANZA

«Uno di loro, vedendosi guarito, tornò
indietro lodando Dio a gran voce»

Lc 17, 16

*Riconoscere il dono di Dio
alimenta la Speranza*

26 ottobre

IV domenica dell'ottobre missionario

ARTIGIANI DI SPERANZA

«tornò a casa sua giustificato ...
chi si umilia sarà esaltato»

Lc 18, 14

*Chiamati ad essere testimoni
di Misericordia e Fraternità*

scansiona il qr code
sulla copertina o visita il sito
www.missioitalia.it
per visualizzare e scaricare
i testi completi
dello speciale
Ottobre Missionario

